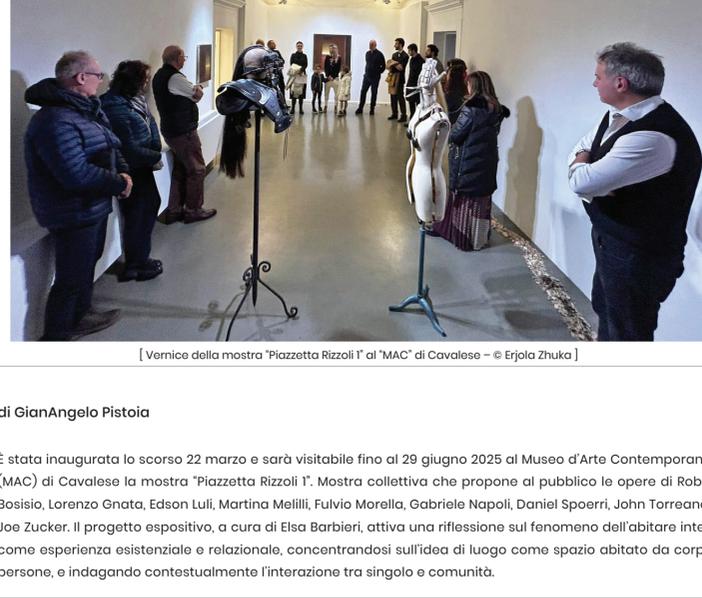


Sarà visitabile fino al 29 giugno 2025 nel capoluogo della Val di Fiemme una interessante mostra collettiva di nove rinomati artisti. Con questa esposizione il "MAC" di Cavalese si conferma come un luogo di incontro e di sperimentazione per artisti di diverse generazioni e nazionalità, che attraverso il "proprio fare" cercano un dialogo e una partecipazione inediti con la comunità locale

La mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al MAC di Cavalese

11 maggio 2025 Redazione Comment (0)



[Vernice della mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al "MAC" di Cavalese - © Erjola Zhuka]

di GianAngelo Pistoia

È stata inaugurata lo scorso 22 marzo e sarà visitabile fino al 29 giugno 2025 al Museo d'Arte Contemporanea (MAC) di Cavalese la mostra "Piazzetta Rizzoli 1". Mostra collettiva che propone al pubblico le opere di Robert Bosio, Lorenzo Gnata, Edson Luli, Martina Melilli, Fulvio Morella, Gabriele Napoli, Daniel Spoerri, John Torreano e Joe Zucker. Il progetto espositivo, a cura di Elsa Barbieri, attiva una riflessione sul fenomeno dell'abitare inteso come esperienza esistenziale e relazionale, concentrandosi sull'idea di luogo come spazio abitato da corpi e persone, e indagando contestualmente l'interazione tra singolo e comunità.



[Elsa Barbieri, direttrice del Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese - © Erjola Zhuka]

Il titolo della mostra fa riferimento alla sede fisica del Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese. «È un titolo curioso che risponde al mio desiderio di condividere con la comunità questo luogo, in cui mi piacerebbe che quante più persone potessero riconoscersi come abitanti, per istinto o progettualità, per sentimento o per oggettualità, per sogno o per concretezza. L'abitare è un fenomeno che ci appartiene così tanto e così intimamente che non è possibile racchiuderlo in una definizione, però si può provare a farne una descrizione fenomenica che metta in risalto i molteplici volti di questa prassi umana» spiega Elsa Barbieri, direttrice del Museo.



[Allestimento mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al "MAC" di Cavalese - © Erjola Zhuka]

Abitare è come venire al mondo, e venire al mondo è già abitare: è questa l'essenza stessa di "Piazzetta Rizzoli 1". Le opere esposte in mostra vivono nello spazio e nelle relazioni interpersonali – frutto di impulsi naturali e anche di una precisa volontà progettuale – che si distendono lungo itinerari storici diversificati. Il percorso espositivo si snoda negli spazi del museo creando ambienti interconnessi e riflessioni innovative. Si spalancano così, davanti al visitatore, paesaggi – esteriori e interiori – sconosciuti, sorprendenti, e si presentano volti, corpi e voci, inediti e archetipici, familiari, perturbanti, sorridenti, profondi, mistici che confermano come l'abitare sia una sensazione, un sentire.



[Allestimento mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al "MAC" di Cavalese - © Erjola Zhuka]

Varcando la soglia del museo, il pubblico entra all'interno di un dialogo corale fatto di differenti linguaggi artistici e di riferimenti peculiari provenienti dal vissuto e della storia di ogni artista. Un esempio sono le opere di Fulvio Morella che riportano l'alfabeto "braille stellato", frutto di una reinterpretazione poetica da parte dell'artista del linguaggio braille attraverso la sostituzione dei tradizionali punti con stelle. In questo senso, Morella invita il pubblico a toccare il cielo e le stelle con la dita, ricordandoci che i limiti non esistono e che siamo noi a tracciare la nostra poesia, vivendo ogni giorno con intensità. L'esposizione si articola in una narrazione che si sviluppa attraverso l'analisi di concetti apparentemente contrapposti che però trovano una fusione innovativa, come natura e tecnologia, aspetti centrali della pratica artistica di Lorenzo Gnata, o come reale e magico, fondamenta per la ricerca condotta da Robert Bosio.



[Allestimento mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al "MAC" di Cavalese - © Erjola Zhuka]

Nei tre piani espositivi del museo sono presenti, inoltre, opere e installazioni che analizzano l'ambiguità e lo smarrimento che si può creare quando interno ed esterno non sono nettamente divisi e scindibili. Joe Zucker crea delle finestre su situazioni di convivialità quotidiana analizzando l'azione della raccolta e della lavorazione delle olive in varie regioni d'Italia, mentre John Torreano profonda la lettura nel regno della scultura, dando alle sue opere un significato metaforico di stelle nello spazio profondo. Le pitture sfaccettate cambiano, e si spostano man mano che il corpo dell'abitante si muove intorno a esse.



[Allestimento mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al "MAC" di Cavalese - © Erjola Zhuka]

La figura umana è anche ampiamente analizzata dagli artisti Gabriele Napoli, con una moltiplicazione di alter ego che esplorano il sé alla ricerca dell'identità in ambienti a metà tra il reale e il sogno, e da Daniel Spoerri, che attraverso i suoi manichini rivela come ogni oggetto abbia una propria anima e poetica. Edson Luli abita ampiamente le sale espositive del Museo grazie ad una serie di orologi appositamente creati per la mostra, che sono stati privati della loro funzione originaria per lasciare posto a riflessioni in un tempo sempre attuale e presente. D'altronde, ogni spazio abitato, dalle abitazioni agli uffici, è dotato di orologi a parete; Luli in questo caso lascia installate solamente le lancette dei secondi, che si muovono continuamente in una dimensione astratta e priva di punti di riferimento.



[Allestimento mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al "MAC" di Cavalese - © Erjola Zhuka]

Non manca infine il coinvolgimento e la partecipazione attiva della cittadinanza locale al processo artistico, che apre così nuove possibilità di scambio e interazione. Questo è il caso dell'opera "site-specific Fiammazze", realizzata dall'artista Martina Melilli e dal sound designer Mauro Dicioia con la collaborazione dell'Associazione ION. Melilli e Dicioia hanno lavorato con un gruppo di donne di Cavalese – Donatella Antoniazzi, Alice Bertoluzza, Loretta Corradini, Patricia Dauri, Sara DeFrancesco, Luisa Degiampietro, Barbara Molina, Christine Nones, Anna Maria Piazzi, Veronica Pinter, Patrizia Rossi, Fittime Sulejmani, Annamaria Vanzo, Elena Vinante – raccogliendo da loro una serie di storie femminili legate al territorio – storie autobiografiche o meno, del presente e del passato, vere, o inventate – per poi associare con loro, ad ognuna, un oggetto sonoro specifico.

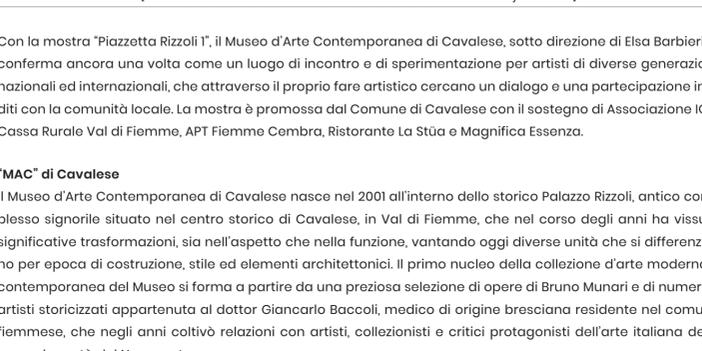


[Allestimento mostra "Piazzetta Rizzoli 1" al "MAC" di Cavalese - © Erjola Zhuka]

Con la mostra "Piazzetta Rizzoli 1", il Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese, sotto direzione di Elsa Barbieri, si conferma ancora una volta come un luogo di incontro e di sperimentazione per artisti di diverse generazioni, nazionali ed internazionali, che attraverso il proprio fare artistico cercano un dialogo e una partecipazione inediti con la comunità locale. La mostra è promossa dal Comune di Cavalese con il sostegno di Associazione ION, Cassa Rurale Val di Fiemme, APT Fiemme Cembra, Ristorante La Stùa e Magnifica Essenza.

"MAC" di Cavalese

Il Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese nasce nel 2001 all'interno dello storico Palazzo Rizzoli, antico complesso signorile situato nel centro storico di Cavalese, in Val di Fiemme, che nel corso degli anni ha vissuto significative trasformazioni, sia nell'aspetto che nella funzione, vantando oggi diverse unità che si differenziano per epoca di costruzione, stile ed elementi architettonici. Il primo nucleo della collezione d'arte moderna e contemporanea del Museo si forma a partire da una preziosa selezione di opere di Bruno Munari e di numerosi artisti storicizzati appartenute al dottor Giancarlo Baccoli, medico di origine bresciana residente nel comune fiemmesse, che negli anni coltivò relazioni con artisti, collezionisti e critici protagonisti dell'arte italiana della seconda metà del Novecento.



[Vista esterna del Museo d'Arte Contemporanea di Cavalese - © Fabrizio Covelli]

Negli anni il Museo ha organizzato mostre temporanee collettive e personali e momenti culturali pensati per promuovere il legame con il territorio alpino, in stretta connessione con le tradizioni locali e insieme con uno sguardo verso i nuovi linguaggi della scena artistica. Oggi il Museo d'Arte Contemporanea è un luogo dove la percezione dell'identità alpina nelle sue peculiarità e valori viene rafforzata attraverso il confronto con prospettive di ricerca e di fruizione sempre nuove, ma complementari, da cui trarre una maggiore consapevolezza culturale e sociale.